Anno XXXIV — N. 161 · Udine Venerdì 9 Giugno 1911 · Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 · Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale(Aust.Ungh., Germania ecc., conviene
Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24..

Inserzioni: esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag.Cent. 50 — III pag. dop
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Il Palazzo della Moda all'Esposizione di Torino.

(*Nostra corrispondenza*)

Nel palazzo della Moda, dall'esterno simpatico per la sua bella architettura, si vollero rappresentare le parti principali di una casa signorile e l'eleganza degli abbigliamenti e delle acconciature di una Società « elegante » nelle diverse manifestazioni della vita. E diciamo fin d'ora che questa geniale idea, la cui iniziativa è dovuta al ben noto pittore Giacomo Grosso, fu in modo ammirevole messa in atto per opera della commissioni esecutrice e artistica, dei pittori, dei decoratori e degli artisti tutti che dimostrano uno squisito senso d'arte ed un'ineccepibile buon gusto nella scelta e nella disposizione di ogni particolare.

Entriamo in questo tempio di quella che si convenne di chiamare la *volubile idea*; e le grandi vetrate chiuse fra i pilastri, che costituiscono le pareti di un lungo corridoio, ci lascieranno vedere l'interno di quindici ambienti di ampiezze differenti Dodici sono destinati a darci un'idea della vita *interna* della società che si vuol rappresentare e gli altri tre quella della vita *esterna*; e in ognuno vediamo *figure* di grandezza naturale disposte in atteggiamenti diversi di tale naturalezza che si può dire di essere davanti a *quadri animati.*

* * *

Nelle prime due stanze siamo in *vestiboli* di stile del 600, con pareti d'un azzurro chiarissimo e decorate di lesene e cornici in stucco bianco. La prima è seria, grave per i mobili di legno scuro scolpito; l'altra gaia con mobili bianco ed oro. Qui un domestico sta per introdurre presso la sua padrona due signore accompagnate da un ufficiale, alle quali cede il passo un signore.

* * *

Facciamo un po' i curiosi nella *Biblioteca*, nella quale la Signora della casa ha voluto avere una copia esatta dello studio di Maria Antonietta. La signora stessa si è seduta su una poltrona in posa confidenziale; un'altra, forse sua parente, sta in piedi leggendo con molto interesse una lettera, e nè l'una nè l'altra pare s'accorgano di due visitatrici che probabilmente avranno voluto entrare senza farsi annunziare.

* * *

Sembra che la Signora abbia una speciale simpatia per lo stile Luigi XVI, poichè lo ha preferito anche per il suo *Spogliatoio* e per la *Stanza da letto*. Nel primo a gran finestroni, a decorazioni in stucco bianco e tappezzerie con disegni dorati su fondo rosso, la vediamo guardarsi negli specchi di un grazioso armadio disposti così ch'ella può vedere tutto il contorno della sua slanciata figura.

Nella camera colla tappezzeria a fondo verde pisello, coi mobili tutti dorati, con qualche raro ornato dello stesso colore, ella riceve il saluto mattutino dei suoi due figliuoletti, un maschio ed una femmina, ai quali sta facendo una seria raccomandazione.

* * *

Sono le 17, *lo five ò clock*, l'ora del the; e la Signora lo fa servire alle sei amiche ed ai due amici che ha ricevuto nell'apposito *Salottino* di stile *barocco piemontese* che fu copiato da questo palazzo Barolo, dove un'altra gradazione del verde nelle tende e nelle tappezzerie fa un bel contrasto col giallo delle stoffe dei mobili.

* * *

Ritorna lo stile Luigi XVI nel *Salone delle feste* che riproduce una bellissima sala dell'Accademia Filodrammatica di qui ideata alla metà del secolo 18.o dall'architetto Alfieri. Qui tutto è profusione di luce, di fiori, varietà di colori, senza però nulla di stridente.

Una signorina canta le ultime note di una romanza che un capelluto artista ha accompagnato col pianoforte; la Signora della casa si dirige verso un sofà con una gran dama che porta uno sfarzoso vestito con manto a lunghissimo strascico; altri invitati si intrattengo fra loro, e frattanto un ufficiale, approfittando della generale distrazione, manifesta ad una signorina quell'amore che già gli si leggeva sul languido sguardo. Lo accetterà ella ?...

* * *

Lasciamole il tempo di decidersi e andiamo senz'altro a prendere qualche rinfresco nell'apposita *Sala*, nella quale lo stile *Rinascimento*, s'indovina subito dai mobili, dalle pareti rivestite in legno scolpito e tappezzate nella parte superiore in grigio e oro, dall'alto camino; dai rossi parati delle finestre. Molti invitati ci hanno già preceduto, ed un pettoruto maestro di casa dietro ad una tavola riccamente apparecchiata e provvista di vini, bibite, dolci ecc. attende di conoscere i loro desideri per soddisfarli, come ha già fatto per una gentile signora alla quale un domestico ha pòrta una coppa di fresco *champagne* ch'ella sta per mettersi alle labbra.

Nella *Sala da pranzo* di stile convenzionale un geniale artista ha voluto con bell'effetto rendere più moderni il soffitto a cassettoni ed i rivestimenti inferiori alle pareti e le decorazioni delle porte in legno scolpito, di un'epoca da noi lontana, indorandone i rosoni ed alcuni ornati; e contrappone alle tappezzerie grigio e oro al rosso dei parati delle grandi finestre... Ma quattro coppie stanno per prender posto alla sontuosa mensa nella quale i sostegni ordinari furono sostituiti da quattro donne accosciate di bronzo dorato, ed auguriamo loro buon appetito, volgendo altrove i nostri passi.

* * *

Non saremo tacciati di indiscrezione se di passaggio getteremo uno sguardo nello *Spogliatoio* stile 700 piemontese, dove « ella » sta ricevendo due amiche; e nella sua camera che ancora fa capolino lo stile Luigi XVI. Qui una cameriera a porgerle un accappatoio per l'acconciatura da notte... e non indaghiamo più oltre.

* * *

Ecco una grande camera di stile moderno, dove tutto è chiaro, ridente, dai mobili in legno rovere intagliato in acero alle pareti il cui bianco è rotto solamente di sotto della cornice da dipinti di campagne, di bimbi, di fiori. E' la *camera dei bambini* e ne sono raccolti sei di sesso diverso che attendono ai loro giuochi sotto la sorveglianza di una cameriera, mentre una balia presta le sue cure all'ultimo nato.

Ora dobbiamo lasciare quanto si riferisce a « *la vita interna* »; ma a togliere ogni dubbio a proposito del modo con cui sono addobbate le sale, le stanze, le camere, sarà bene aggiungere che tutte lo sono completamente, in tutti i particolari. Molti quindi i bronzi artistici, i vasi ornamentali, i servizi di argenteria, i lampadari e il cristallame di Venezia, le biancherie ricamate ed i merletti pure di Venezia ecc.

* * *

Nei tre quadri della *vita esterna* ci sono date le manifestazioni in tre passatempi di stagioni differenti.

Davanti ad un'ampia distesa di mare, sul terrazzo di uno stabilimento di bagni coperto da tende per ripararlo dai cocenti raggi di un sole meridiano, abbiamo l'estate. Molte persone vi sono raccolte in attitudini diverse ed intanto dalla scala che va al mare ascende una giovinetta appena uscita dalle onde, non ancora del tutto coperta dall'accappatoio che si è gettato sulle spalle.

Sotto un rustico portico di campagna, una quantità di signori e signore e giovinetti, che vi si sono dati convegno, si dispongono ad una caccia alla volpe. Chi è già a cavallo, chi sta per salirvi e tutti sono di lieto umore, perchè la giornata è promettente. Lo dice il bel quadro di sfondo il quale, dalla luce viva del cortile trasporta in una estesa compagna ricca di alte piante che a poco a poco perdono il loro profilo fra le nebbie di un mattino autunuale.

D'inverno finalmente, siamo in un campo di *pattinaggio*. Nel quadro di sfondo la ghiacciaia circondata da nudi alberi, sui quali è di recente caduta la neve, accoglie ancora alcuni slittanti; ma i più sono entrati nella sala di riposo bene impellicciati, non vedendo mai volontieri una stufa bene accesa.

Quì fa la sua comparsa una timida *jupe-culotte* che naturalmente non poteva essere dimenticata. Ma è una cosa delle più modeste ridotta com'è, ad una sottana divisa in due, forse per maggiore comodità nel pattinare.

* * *

A provvedere tutto quanto sono venuto sommariamente descrivendo concorsero oltre *quaranta* ditte tutte di Torino, di cui quattro sole per i mobili e gli addobbi. Invece furono *undici* sarte e *ciunue modiste* per i *quarantacinque* abbigliamenti femminili, naturalmente tutti diversi fra loro; *quattordici* i sarti per i *quarantasei* uomini, fra i quali sono compresi sei ufficiali di armi diverse, quindici bambini e due domestici. E poi vi furono quelle per le pellicce, per le pettinature, per le calzature, ed in tutto si diè prova del massimo buon gusto.

E si aggiunga di un buon gusto fine, essendosi mostrata la Moda nelle varie manifestazioni di una società che può e vuole bensì seguirne i capricci, ma con un lusso alieno da esagerazioni e da teatralità.

Lode adunque a tutti, specialmente perchè, così operando, sono venuti a dimostrare che l'Italia anche per quanto riflette la Moda; può tenere uno dei primi posti.

M.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo

— Afta Epizootica

8. — Il decorso di questa epizoozia non è punto allarmante in questo Comune, ad onta degli ultimi casi verificatisi in Tauriano.

Nel Capoluogo, dal 31 Maggio od oggi, non vi sono altri casi, sicchè fa ritenere che presto verranno tolte quelle misure di rigore che si è dovuto applicare a fine di delimitarne il cammino.

A Tauriano, dal 28 maggio al 6 giugno, non vi furono casi nuovi, e dal 6 ad oggi si notarono 5 stalle con un complessivo di capi bovino 11 infetti.

Queste stalle si devono ritenere, come quelle precedentemente, colpite per mezzo dell'acqua da abbeverare quando ancora cioè non si conosceva l'esistenza della malattia nella stalla Daniele Michielini.

Vi è quindi a credere che essendo passato quasi del tutto il periodo massimo di incubazione, mancherà probabilmente ogni comparsa di nuovi casi.

Ci consta che tale malattia è comparsa in S. Giorgio della Richinvelda nella stalla dei fratelli Sedran ed a Travesio in quella di certo Cortina Giovanni, però in forma molto leggiera.

Aviano

— Lutto

Ieri alle 20, dopo lunghe sofferenze di parecchi mesi sopportate con placidissima rassegnazione, moriva fra le braccia dei suoi cari il giovane co. Francesco Ferro ventenne, figlio dell'egregio nostro Sindaco co. cav. Giovanni, il quale trovavasi a Roma.

La disgrazia impravvisa che, a poca distanza dal decesso dell'ava contessa Giuseppina, colpisce la nobile famiglia, desta il sincero compianto dell'intero paese, che apprezzava le doti egregie e le singolari virtù di mente e di cuore del caro giovane, cui sorrideva il miraggio di brillante carriera negli studi che stava per compiere.

L'attestazione unanime del comune dolore sia di conforto agl'inconsolabili genitori, famigliari e parenti, ai quali tutti, dalle colonne della *Patria* giungano le più affettuose condoglianze.

Gemona

— In risposta

al telegramma inviato il 4 corr. dal signor Pietro Fantoni presidente della nostra R. Scuola d'Arte al Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio pervenne oggi la seguente risposta:

Presidente R. Scuola d'Arte,
GEMONA

Risposta telegramma vossignoria faccio plauso nobili patriottici sentimenti consiglio direttivo insegnanti alunni codesta scuola.

p. il Ministro
Castelli

— Seduta del Consiglio

Lunedì prossimo 12 corr. alle ore 3 pom. avrà luogo in 2.a convocazione la seduta consigliare per la trattazione delle famose dimissioni della Giunta.

Maniago

— Cronaca della Beneficenza.

8. Nella ricorrenza del 1. anniversario della morte della compiata sig. Teresa Cadel-Lagomaggiore, il sig. Giuseppe Cadel offerse L. 50, il sig. Carlo Ferrari L. 30 e il sig. Paolino Jem L. 10 pro erigendo ospedale.

Tolmezzo

— Ospite alato.

Da parecchi giorni, ferito da una schioppettata, precipitava dall'alto nell'abitato un piccione viaggiatore: tale Rosa Gulso lo raccolse e n'ebbe cura.

Il volatile reca scritto sulla faccia interna d'una remigante: *Adam Manage*; nella gamba destra reca un anello d'argeuto con il rilievo: *Manage 92* — e in traforo si legge il numer 10.

Tarcento

— Commemorazione patriottica.

(per telefono). Domenica p. v. alle 16 nel Teatro Sociale gentilmente concesso l'avv. Luigi Perissutti commemorerà Camillo Cavour nel cinquantesimo anniversario della sua morte.

— Fuga curiosa.

Tale Giuseppe Tonon d'anni 46 da Noventa di Piave, detto « Parigi » addetto ai lavori d'escavo della ghiaia, presso la ditta Giuseppe Pasianotto in Ciseris, l'altro giorno, forse un po' alticcio, attaccando il cavallo di servizio, prese il largo e fuggì.

Il sig. Pasianotto ne riferì ai carabinieri che in bicicletta si posero sulle sue traccie. Ma « Parigi » erasi rifugiato ad Aprato ed aveva depositato il cavallo nell'osteria del sig. Volpe.

Il sig. Pasianotto si prese il suo cavallo, mentre i carabinieri arrestavano il fuggitivo « Parigi » a Ciseris dove era ritornato.

Varmo

— Una lettera del Sindaco.

Egregio signor Direttore,

Prego la sua ben nota gentilezza a volermi pubblicare quanto segue in risposta all'articolo da Varmo comparso nel pregiato suo giornale del 6 and. Non per spirito di polemiche essendone totalmente alieno ma per dare alle cose il loro vero carattere di verità.

In paese l'impressione per detto articolo fu veramente di disgusto perchè il corrispondente ordinario della *Patria* sa e meglio di ognuno deve saperlo di quale spirito patriottico sia animata l'amministrazione Comunale di Varmo e lo invito a ricordare il proclama del 27 marzo u. s. la dimostrazione popolare fatta la sera stessa — dimostrazione entusiastica e sincera.

Con un po' di buona volontà si ricordi la seduta consigliare del 25 maggio p. p. di cui egli stesso fece la relazione sulla *Patria* dove con parole dettate veramente dal cuore, sebbene non alto sonanti, si commemorò il cinquantenario e ad unanimità fu dal consiglio votato d'inviare telegrammi ai nostri amati Sovrani, al sindaco di Roma e all'Illustrissimo nostro Prefetto e con seduta di giunta — non potendo il sindaco causa indisposizione — venne delegato l'assessore geom. Scaini a rappresentare il Comune all'avvenimento grandioso dell'inaugurazione del monumento, al padre della Patria, al grande Re Vittorio Emanuele II.o Premesso questo e venendo alla festa dello statuto, era stabilito perchè la piccola banda del paese — composta di pochi volonterosi uniti per la loro buona volontà — suonasse la mattina — desse, in piazza, concerto la sera e fosse illuminato il Municipio — concerto e illuminazione non hanno potuto aver luogo causa il tempaccio.

Chiudo col dire all'articolista che l'amministrazione comunale sa il dover suo e non le occorrono dei rilievi per sapersi contenere per l'avvenire.

Ringraziandola vivamente le presento i miei ossequi.

Di lei dev.mo
Silvio Piacentini
Sindaco di Varmo

Varmo, 8 giugno 1911.

Cronaca Pordenonese.

La scuola Enologica di Conegliano in visita.

Stamane, parte in treno, parte in bicicletta, giungevano una cinquantina di studenti della Scuola superiore d'enologia di Conegliano. Erano accompagnati dal loro direttore cav. Michele Giunti e dal prof. Fabris. Si recarono prima a visitare lo stabilimento concimi, ove furono gentilmente accolti dal sig. direttore ed accompagnati nei diversi locali. Più tardi si recarono a Casarsa in carrozza e bicicletta, e poi a S. Vito al Tagliamento. A Casarsa visitarono il vivaio di viti americane e a S. Vito lo Zuccherificio. Ritornarono verso le 17; e mentre parte andava ad Aviano, per assistere ai voli, gli altri col treno ritornavano a Conegliano.

Un sergente che ruba alla cassa del reggimento

Il sergente Tulli è stato stamane mandato alle carceri militari di Venezia, per subire un processo da quel tribunale militare. Quindici giorni fa, nella consegna del denaro, i superiori si accorsero che dalla cassa del reggimento mancavano circa 190 lire.

Il consegnatario sergente Tulli non ne seppe dare spiegazione.

Dopo molti interrogatori, dei quali non si potè saper nulla, stamane lo si rinviava al Tribunale.

I soldati ai tiri.

Fra giorni partiranno per Spilimbergo i due squadroni residenti a Pordenone, e quello di Cordenons, per le solite esercitazioni di tiro a segno.

Per il censimento.

Oggi sono terminate le operazioni inerenti al censimento ed è incominciata la distribuzione delle schede. Domenica mattina alle 5, 13 commessi si recheranno famiglia per famiglia a raccogliere le schede riempite e fra otto giorni ne conosceremo il risultato.

Edilizia.

Pordenone, città industriale e commerciale, sempre più si abbellisce coi nuovi fabbricati che sorgono e va acquistando carattere moderno.

L'Albergo Centrale di Coran che, tra parentesi, è arredato con molto decoro, formerà parte di quel gruppo che verrà fissato dal nuovo fabbricato Cossetti che lo prospetta. Il Caffè nuovo in Piazza Cavour è degno di qualsiasi città di primo ordine e speriamo che un po' alla volta, per l'abitudine e l'aumento della popolazione, importata dalle varie industrie e dal cresciuto commercio, quel locale venga assai frequentato come veramente lo merita.

Al principio del Corso Vittorio Emanuele e proprio adiacente all'Ufficio Postale, è sorto in breve il giardino della Birreria Bortoluzzi, che, abbastanza ampio e ben tenuto con piante e fiori, invita i passanti a varcare la cancellata nè troppo leggiera nè troppo pesante, ma di buon gusto, uscita dalla ferriera Zenari, a rinfrescarsi con ottima birra di Puntigam.

Fra tanto abbellirsi e rinnovarsi della città, non si capisce come perduri lo sconcio dei casotti di legno prospicienti la birreria Bortoluzzi. Furono eretti provvisoriamente, a ricovero temporaneo degli esercenti che avevano i negozi sotto i nuovi caseggiati della Bossina; ma ora, i negozi sono ultimati e pronti da vario tempo per essere rioccupati. Quando il Municipio si deciderà ad abbattere quella bruttura, in un luogo centralissimo e di continuo passaggio? Speriamo che in breve anche quello sconcio verrà cessare, e potremo in breve assistere a qualche felice innovazione che concili con la comodità l'estetica del paese.

Mecchia correrà...

Il corridore Francesco Mecchia, correrà domenica alle gare eliminatorie Peugeot, a Padova.

L'Asilo non si chiuderà

Di queesti giorni correva in città voce della chiusura provvisoria dell'Asilo Infantile, causa il morbillo. L'assessore all'istruzione dott. Civran al quale ci rivolgemmo, dichiarò tale voce infondata. E' vero bensì che si ebbe qualche isolato caso di morbillo, ma ormai ogni pericolo è completamente scomparso.

Seduta dell'Unione C. P.

Per martedì sera è fissata l'assemblea della U. C. P. con il seguente ordine del giorno: dimissioni del presidente, di sei consiglieri, del comitato permanente pro festeggiamenti. L'assemblea si prevede assai movimentata.

Lo standardo è arrivato

Col diretto delle 16 è arrivato da Roma lo standardo dei lancieri Milano. Alla stazione erano a riceverlo i due squadroni della nostra guarnigione con fanfara.

Una gita patriottica

Questa società ex Bersaglieri andrà a Biella, per assistere il 15 corr. al ricevimento dei resti di Alessandro Lamarmora — il fondatore del glorioso corpo invididiatori dalle altre nazioni morto in Crimea nel 1855, e quindi a Torino (il 18 corr.), invitata a partecipare alle feste del 75.o anniversario dalla fondazione del Lo reggimento bersaglieri. Sette sono le Società ex bersaglieri esistenti in Italia; Milano, Roma, Bologna, Torino, Pordenone, Firenze, Biella.

Finora, una quindicina di adesioni pervennero alla presidenza della Società nostra. Le ultime disposizioni per la gita si prenderanno in seduta di Consiglio, domenica e lunedì. La partenza da Pordenone seguirà martedì sera alle 21.2

Oblazioni al Pro Infanzia

Signor Eugenio Zaletti lire 10, Giacomo Milani, Bussoli Francesco, dottor Luigi Barzan, Barutti, Enrico Gaudenzi, Maria Cacitti ciascuno lire 5, Maria Brusadin ved. Moretti, Angelo Dinon, ciascuno lire 2.

Lo stato dei feriti dell'ospitale

Contrariamente a quello che pubblica il «Corriere friulano», la serva dell'ing. Zennari, Maria Casagrande, è fuori pericolo, e s'avvia rapidamente alla guarigione.

* *

Il piccolo Felett che ieri stava malissimo, oggi sembra un po' meglio. L'acido nitrico non ha potuto compiere il suo letale effetto per il pronto intervento del prof. Valan. Al suo capezzale stanno continuamente i genitori; si spera salvarlo.

* * *

Il colono Morassut del co. Cattaneo che fu travolto dalle armente e dall'aratro, fu dal dott. Valan giudicato guaribile in due mesi.

Per incettazione di emigranti.

Oggi fu posta in contravvenzione tal Irene Zanatta di 20 anni, perchè ingaggiava operaie per l'estero.

In libertà provvisoria.

La camera di Consiglio, riunitasi ieri, ha deliberato di mettere in libertà provvisoria il Buiatti, poichè la perizia medica lo dichiarò maniaco. Egli passerà dalle carceri ad una casa di cura.

Stato civile

dal 2 all' 8 giugno

Nati. Maschi 5, femmine 8, totale 13.

Morti. Bianchet Ruggero di mesi 6, Fantuzzi Felice di anni 42, Frè Santarossa Maria di anni 47, Basso Maria di anni 3, Del Ben Giovanni di mesi 2, Santarossa Brusadin Catterina di anni 53, Valvassori Massimo di anni 32, Dell'Agnese Scaranzin Luigia di anni 62.

In Tribunale

In contumacia.

Tommaso Fortunato di 38 anni da Morsano è imputato d'aver percosso la moglie Maria Picci e d'averla minacciata di morte con coltello.

Il Tommaso è un cattivo marito. Quando l'anno decorso si trovava a lavorare all'estero, non mandò neppure un soldo a casa; e dopo rimpatriato, compensò la mancanza precedente dei danari con i bastoni. La povera donna fuggì nella casa dei suoi. Il Tommaso la seguì con un coltello e la voleva uccidere, se non tornava con lui.

Il tribunale condanna il pessimo marito a tre mesi e giorni 5 di reclusione.

L'affare delle coperte.

Vi mando, l'atto d'imputazione, del processo che si discuterà fra giorni davanti al nostro tribunale contro coloro che dettero mano ai ladri di coperte condannati testè dal tribunale militare di Venezia.

— Domenica Chiarbonello di 47 anni, maritata a Pizzati Ernesto, ostessa di Pordenone, incensurata,

imputata:

del delitto di ricettazione, per avere in Pordenone sullo scorcio dell'anno 1910 acquistato o ricevuto delle coperte appartenenti all'Amministrazione del 7.o Regg.to Lancieri dai soldati di quel reggimento Rosa Armando e Gennaro Gastone che le avevano rubate.

Montereale Cellina

— Il popolo contro i ladri.

7. Ieri sera, Osvaldo Zorat di S. Leonardo vide due figuri, che si arrabbattavano per aprire il suo pollaio; e siccome quei due fuggivano con un pollo in mano li rincorse. A lui tosto si unì tutta la popolazione di S. Leonardo che dopo accanito inseguimento riusciva ad arrestare uno dei due ed a consegnarlo ai carabinieri di Maniago. La benemerita lo identificò per certo Pietro Brussanello da Trento; e l'altro, ancora uccel di bosco, per certo Adolfo Prassini.

Clauzetto

— Infortunio sul lavoro

L'altro giorno tal Giovanni Marcuzzi mentre lavorava di manovale, inciampò e cadde, riversandosi un sasso sopra. Si produsse contusione alla regione lombare, guaribile in 15 giorni.

Codroipo

— Un medico che va un medico che viene. Il banchetto al partente

9. B. Il D.r Luigi Rossi medico condotto del Comune di Rivolto, è stato nominato a pieni voti per la condotta di S. Giovanni di Manzano; con altra unanime votazione il D.r Cassini medico libero a Palmanova verrà col giorno 10, a sostituire il dott. Rossi a Rivolto.

Il banchetto di iersera a Rivolto era stato fissato per dare l'addio al medico che parte, ed il benvenuto al medico che arriva; ma il secondo non ha potuto intervenire e giustificò con telegramma il suo impedimento.

Il banchetto seguì nei locali dell'oste signor Fabris. La sala era addobbata per l'occasione con fiori, sempreverdi, bandiere tricolori e sfarzosamente illuminata a luce elettrica. Alla vista di tanti colori nazionali un assessore comunale, entrando esclamò:

— Se non abbiamo potuto fare una affermazione italiana in Municipio, facciamola almeno qui.

Al banchetto intervennero una trentina di persone, fra le quali il Sindaco sig. Pio Moretti, gli assessori Brida e Mizzau, alcuni consiglieri, e parecchie persone di Rivolto, Bertiolo e Codroipo.

Il festeggiato sedeva fra il signor sindaco ed il collega dott. Zanardi medico di Bertiolo.

Ottime le vivande e molto elogiati anche vini; perfetto il servizio.

Dopo sturato lo *schampagne*, seguì la stura dei brindisi. Si alzò per primo il sig. Sindaco Moretti.

— E' per me assai incresioso — disse — il compito di salutare l'Egregio nostro dott. Rossi.

Troppo egli seppe cattivarsi colla gentilezza dei modi e col sapere, la benevolenza e la stima di noi tutti, perchè non riesca dispiacente la sua dipartita.

L'animo nostro non può non rimpiangere il tempo che fu tra noi, perchè a lui eravamo vivamente affezionati.

Sia S. Giovanni più di noi fortunato; ed Ella, Dottore Egregio accolga gli auguri che Le faccio come amico, e, sicuro interprete della popolazione quale rappresentante del Comune.

Seguono: il dott. Zaccardi, il quale si espresse con affettuose parole verso il collega, facendogli i più vivi auguri; il segretario Comunale signor Sambo, che dice non trovar parola per esprimere al vivo il dispiacere causatagli dalla partenza dell'amicissimo suo dott. Rossi il quale dimostrò la non comune valentia nel disimpegno dell'opera sua, delicata e difficile, e si accaparò la stima e l'affetto di tutta la popolazione.

L'egregio segretario conclude assicurando che del dott. Rossi rimarrà sempre grata memoria di lui a Rivolto; e brindando alla sua salute...

(Grandi applausi e crozzar di bicchieri).

Brindò per ultimo con il solito spirito il D.r Bertizzi con l'immancabile sonetto friulano.

Rispose a tutti con sentite affettuose parole il dott. Rossi.

La bella serata si chiuse a mezzanotte.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale metta in fondo nome e cognome.

Cividale

L'avv. Giuseppe Brosadola rimosso dalla carica di Sindaco

ROMA, 8; *ore 20,15*. — Con odierno decreto, il Sindaco di Cividale avv. Brosadola fu rimosso dalla carica. — *Espigi*.

* *

La notizia non sorprenderà nessuno, certamente. L'unica misura possibile era la rimozione dalla carica.

Il sindaco è anche «ufficiale governativo» e come tale presta il giuramento davanti al Prefetto, rappresentante del Governo nella Provincia.

Il giuramento impone obblighi morali che non si possono disconoscere. La posizione di Arlecchino servo di due padroni riesce divertente alle marionette, non già nei pubblici uffici. Il cav: (di S. Gregorio Magno) avv. Brosadola, non può pretendere che i suoi voti per il trionfo della causa del Papa sieno benaccetti nè al Governo e nè alla quasi totalità della nazione, la quale pur nelle feste grandiose per il 1.o giubileo della riconquistata unità mostrò apertamente di essere col Governo e col Re: «Colui che detiene», il possessore cioè illegittimo di una cosa rubata!...

Eravamo, e siamo ancora, fra coloro che vorrebbero finito il dualismo tra il Papato e l'Italia: siamo fra i derisi *conciliatoristi*, nella compagnia di un vescovo Bonomelli, di un letterato... ripudiato, come il cristianissimo Fogazzaro; ma dobbiamo pur troppo riconoscere che la conciliazione se pure (come rivelazioni anche recenti confermano) fu prossima a raggiungersi sotto Leone XIII — il Papa che fu *lumen de lumine* — si è andata dipoi sempre più slontanando, massime sotto l'attuale pontefice che il proprio livore contro le istituzioni patrie volle manifestare anche nell'ultima sua lettera resa pubblica. *Giorno di tanto dolore per lui giorno di tanto lutto per la Santa Sede* chiamò egli il 4 giugno di quest'anno, in cui l'Italia consacrava in Roma la sua gratitudine al Re Liberatore; e giorni di lutto, giorni di dolore sono, per Pio X, tutti, quest'anno, i giorni delle feste dell'Italico giubileo, malgrado plaudano ad esse tutte le nazioni civili.

No: l'avv. Brosadola non poteva restare al suo posto, non poteva mantenere tranquilla coscienza nel suo posto, egli che aveva giurato, come Sindaco, al Re, egli che teneva nel recondito del cuore i voti, sfuggitigli in un momento d'incoercibile impulsività, per il trionfo della causa papale. Fu ben rimosso; aveva male accettato.

Caneva di Sacile

— Onorificenza

9. Con lieto animo vi porgo l'annuncio che il vostro corrispondente, sig. Antonio Chiaradia fu Domenico, venne — in occasione della ricorrenza dello Statuto — creato cavaliere della Corona d'Italia.

Fra le tante onorificenze, che oggidì si profondono, poche sono quelle che toccano veramente il merito reale, e, fra queste poche, ho la coscienza di dire che va annoverata quella stata conferita al mio amico.

Un lungo periodo d'anni speso nell'istruzione e, successivamente, l'azione attivisima spiegata nell'ordinamento delle scuole del Comune, oggi considerate tra le migliori della provincia, sarebbero titoli sufficenti alla premiazione dell'indefessa opera sua.

Da oltre un ventennio consigliere ed assessore del Comune di Caneva, colla sua intelligente operosità, colle sue larghe vedute e la sua profonda esperienza in materia, portò il più efficace contributo alla prosperità ed al progresso del paese. Del pari lodevole, sotto ogni rapporto, fu la sua azione — fin qui spiegata — come membro della Commissione mandamentale di R. M. e nelle altre cariche di cui fu ed è tuttora investito.

Amministratore oculato e saggio, può dirsi — senza tema di smentite — un vero modello di cittadino e di padre di famiglia.

In paese, dove è molto stimato e dove il suo consiglio è costantemente richiesto ed apprezzato, la notizia venne appresa col più vivo compiacimento.

All'ottimo amico le mie cordiali congratulazioni. *Francesco Carli*.

Il bilancio degli esteri

fu anche ieri oggetto delle discussioni alla nostra Camera dei deputati. Parlarono: Cabrini, Cavagnari, Foscari, Costa di Cesarò. Padelli, Turco, Miliani. La nota predominante fu per chiedere al Governo che si preoccupi ed occupi con maggiore efficacia degli interessi dell'Italia nel Mediterraneo; del nostro prestigio all'estero; della nostra emigrazione.

* *

A proposito di politica estera, dopo l'intervento della Russia a Costantinopoli abbiamo oggi quello dell'Austria Ungheria e pare anche dell'Italia, che consigliarono alla Porta di desistere dall'attuale metodo — finora almeno, inefficace — di reprimere l'insurrezione albanese, e di tentare invece di sedarla al più presto in via pacifica.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia le richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Le incognite dell'aviazione.

Il pericolo corso da Cagno

Cagno, il simpatico aviatore ex maestro della scuola d'aviazione di Pordenone, ier l'altro, ai Parioli in Roma, ove partecipa alle gare d'aviazione, corse un gravissimo pericolo.

Innalzatosi col suo biplano, scomparve agli occhi del pubblico.

E tardando egli parecchio più del necessario a ritornare una grave apprensione comincia ad impadronirsi di tutti.

L'aviatore Manissero fa trar fuori dall'Hangar il suo apparecchio e in un attimo prende la via del cielo in cerca del collega ed amico. Parte anche il principe Potenziani. Dopo mezz'ora torna Manissero; nessuna notizia.

L'apprensione diventa sgomento. Che cosa è accaduto?

Ma ecco, il piccolo Cagno che s'avanza sorridente dal recinto del parco. Giornalisti e aviatori gli si affollano d'attorno desiderosi di sapere notizie. Ed egli olimpicamente e serenamente dice:

— Ho perduto un cilindro del motore Gnome a attocento metri d'altezza!... E se n'è andato anche il pistone, e il cilindro col precipitare mi ha spezzato un pattino...

Una senzazione di sgomento corse tra i presenti; e Cagno ha continuato:

— Volavo a grande altezza a causa del vento, quando di un tratto, sopra Procoio, sulla via Tiberina, i sette cilindri del motore sono diventati sei. Ho sentito come uno schianto, ho veduto spenzolare al di sotto di me un pattino infranto, mentre il rombo del motore è cessato! Io non so come ho potuto atterrare... Il mio sangue freddo mi ha salvato. Dappertutto sotto di me alberi e terreno accidentato, Quale miracoloso *atterrissage!...*

Dalla vittoria, alla morte orribile.

Ieri alle 14, svolgendosi l'ultima gara eliminatoria del circuito aereo del Tevere, l'aviatore Raimondo Marra di Roma, rimasto solo vittorioso in gara, spiccò il volo, sicuramente.

Soffiava un vento forte e gli amici e colleghi ch'erano con l'aviatore gli avevano fatto osservare che il vento gli avrebbe impedito di compiere il circuito. Egli, sempre ilare, aveva risposto: So bene che bisogna lavorare un po'! — Si è quindi, inalzato a circa 70 ad 80 metri dal suolo e si è avanzato circa 6 kilometri nel percorso, quando à creduto opportuno tornare indietro causa il vento impetuoso.

Ma giunto vicino alla ciminiera di una fornace presso Tor di Quinto per un colpo di vento l'apparecchio s'è piegato ed è precipitato. La caduta però non sarebbe stata rovinosa se a venti metri dal suolo l'apparecchio non avesse battuto contro un pilone. Al colpo violento è scoppiato il motore e l'areoplano si è incendiato rimanendo quasi distrutto.

Il primo ad accorrere sul posto della disgrazia fu un pastore che ha subito sollevato il Marra. Questi però era esanime. Aveva la testa sfracellata; sebbene respirasse ancora affannosamente non ha pronunciato parola.

Il Marra, raccolto e deposto sopra l'automobile della «Tribuna» ch'era tosto accorsa con il fratello dell'aviatore, è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo, dove i medici di servizio non hanno potuto che constatare la morte avvenuta senza dubbio già sul luogo del sinistro.

Accaddero scene strazianti. Sul campo d'aviazione si trovavano la moglie e il fratello del povero aviatore.

La moglie che seguiva con ansia i voli dell'audace marito fu anzi la prima che s'accorse della tremenda caduta.

Il cadavere dell'aviatore è stato esposto nella sala del pronto soccorso, avvolto in un lenzuolo.

La figura era ridotta irriconoscibile.

Dopo pochi minuti è accorsa all'ospedale la moglie del Marra che ad ogni costo volle vedere il marito. Malgrado il diniego dei medici assistenti e dell'economo la signora è riuscita ad entrare nella sala e si è gettata con grida laceranti sul corpo sanguinoso dell'infelice marito baciandolo e ribaciandolo.

La signora era accompagnata dal fratello dello sposo, Carlo, che pel grande dolore svenne.

Altra scena dolorosa si ebbe alle 15.50 quando la madre dell'aviatore Marra, accompagnata da due signorine ignara della tremenda disgrazia, presentatasi all'ingresso delle, tribune per assistere alle gare, apprese dalla folla che non la conosceva, la notizia orribile.

L'infelice madre è svenuta e fu dovuta portare nella sala del pronto soccorso; è stata assalita da una crisi di convulsioni. Si penò parecchio prima di poter farla rinvenire. L'aspetto della signora era addirittura spettrale.

Secondo un'altra versione la catastrofe sarebbe accaduta causa un molinello di vento che avrebbe lanciato l'apparecchio a battere contro i fili elettrici ad alta potenzialità che in quel luogo attraversano il circuito. Un'ala del bipiano sarebbe rimasta impigliata nei fili, il motore scoppiato provocando l'incendio del serbatoio di benzina.

L'aviatore Marra sarebbe morto fulminato.

La notizia della catastrofe a Bologna.

Bologna, 8, ore 24.

(Aiace). La notizia della caduta mortale dell'aviatore Marra avvenuta quest'oggi al circuito del Tevere a Roma è stata divulgata in città con supplementi dei giornali.

La notizia ha fatto enorme impressione perchè l'aviatore Marra era qui conosciutissimo. La sua fine immatura ha troncato una delle più belle speranze dell'aviazione italiana ancora bambina.

Alfredo Cavalieri volerà domani a Bologna.

(*Nostra intervista coll'aviatore*).

Bologna, 8, sera.

(Aiace). Sono stato a visitare l'aviatore Cavalieri che s'appresta sabato 10 corr. ad una gara d'aviazione insieme cogli aviatori Maffeis e Battagli.

Mi ha, come il solito, gentilmente ricevuto, felice di trovare un comprovinciale con cui *fevellà par furlan*.

Era un po' malinconico per la luttuosa notizia della morte del Marra.

— Sono ansioso, mi disse, di volare finalmente sopra Bologna; dopo il tentativo del 23 e la mia precipitosa discesa a Calderara di Reno l'apparecchio è fermo all'hangar dei frati di Caprara per le necessarie riparazioni. I meccanici hanno lavorato per quindici giorni e spero che tutto sarà pronto per domani a sera.

— E quali intenzioni ha? domandai.

Oltre che ai voli di obbligo pattuiti col Comitato, avrei intenzione di spingermi verso l'appennino per incontrare eventualmente i partecipanti del Raid Parigi - Roma - Torino che dovrebbero arrivare sabato.

Sarei felice di poter portare il saluto di Bologna ai campioni francesi che così strenuamente hanno affrontato il più pericoloso tragitto di tutto il Raid.

Però non creda che mi spinga molto in là. Partirò quando il telefono annuncierà l'arrivo dei colleghi francesi a Castiglione dei Pepoli. Arrischiarei altrimenti a compiere un viaggio abbastanza pericoloso senza, magari, poter incontrare i colleghi che avessero atterrato durante il tragitto.»

Nel lasciare l'intrepido amico, gli ho espresso i migliori auguri a nome anche della piccola colonia friulana qui residente, sicuro d'interpretare anche i sentimenti del Friuli tutto che lo ha carissimo figlio.

I Sindaci friulani a Roma.

Collegio di Palmanova - Latisana.

(Nostre corrispondenze).

Roma, 7 giugno

Ieri sera nel salone Apollo, uno fra i migliori ritrovi della capitale, l'on. Deputato di Palmanova, conte Hierschel de Minerbi, volle con squisito pensiero offrire un pranzo in onore dei Sindaci del proprio collegio, qui convenuti per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Nel salone elegantissimo, fra uno sfarzo di luce e la gaiezza dei fiori che ornavano la tavola signorilmente imbandita, il banchetto non poteva riuscire più sontuoso. Una schietta cordialità regnò fra gli intervenuti, mantenuta costantemente viva dalla gioviale cortesia dell'on. Hierschel, il quale ebbe parole di deferente interessamento per i rappresentanti dei singoli comuni, destando in tutti la più fiduciosa ammirazione per l'opera sua ampia ed efficace nell'interesse del collegio da lui rappresentato al Parlamento.

Terminato il pranzo, si passò all'annesso teatro; dove la deliziosa musica di Franz Lehar nell'operetta «Il conte di Lussemburgo» compietò la gaia serata.

Il Conte Hierschel fu fatto segno spesso a manifestazioni di sincera simpatia, coronate in fine da sentiti ringraziamenti per la festosa accoglienza, particolarmente gradita fra le altre avute nella capitale.

I sindaci.

Roma, 7 giugno

Ieri sera al Ristorante Bel Soggiorno, in Piazza Foro Traiano, l'on. Ancona, con gentile pensiero, ha offerto un pranzo a tutti i Sindaci del suo collegio. Nessuno dei convenuti in Roma è mancato all'invito.

Erano presenti, oltre l'on. Ancona, i signori cav. Giov. Batta Serafini, sindaco di Tarcento; Giuseppe Coos, sindaco di Platischis; Antonio Zacomer, sindaco di Cisериis; Innocenzo Molaro, assessore di Treppo Grande; Natale Vattolo, assessore di Segnacco; conte dott. Sebastiano Montegnacco, assessore di Cassacco; Natale Disint, consigliere di Montenars; Giacomo Baldissera, consigliere di Gemona; Riccardo Nicoloso, assessore di Buia; Edoardo Samoncini sindaco di Chiusaforte; Domenico Comini, assessore di Artegna; Lorenzo Ferragotti, sindaco di Trasaghis; Eugenio Cerno, sindaco di Lusevera; cav. Giacomo De Toma, sindaco di Osoppo; Pietro Urli, assessore di Magnano in Riviera; cav. Italico Comelli, sindaco di Nimis; il conte Bulfardo Groppiero, sottotenente nell'8.o alpini, commissario per la provincia di Udine alla gara di tiro a segno.

L'on. Ancona, all'arrosto, pronunciò un applauditissimo discorso, ringraziando i sindaci per aver cortesemente accettato l'invito. Beve alla prosperità del Re, della Regina, dell'Italia, della regione friulana e delle famiglie degli intervenuti.

Parlarono poi il Sindaco di Tarcento ringraziando l'on. Ancona dell'invito cortese, stigmatizzò con roventi parole, l'atto inconsulto di quei Sindaci che hanno rinnegato la Patria. Alza il calice al Re, a Casa Savoia all'on. Ancona, alla sua signora ai presenti e alle loro famiglie.

Il Sindaco di Trasaghis, nel porgere il suo saluto, parlò della costruzione del Ponte sul *Tagliamento* da Trasaghis, a Gemona.

Disse che i lavori sono già iniziati ed ha invitato l'on. Ancona a presenziare la posa della prima pietra, festa che dovrà seguire entro la seconda metà di settembre o ai primi di ottobre.

L'on. Ancona ha accettato l'invito, auspicando che non mancherà.

Brindarono il sig. Baldissera; il cav. Comelli; il sig. Calugaro di Buia, corrispondente da Roma di un giornale veneto; il dott. conte Montegnacco, il cav. De Toma e il vostro corrispondente che ha ringraziato l'on. Ancona dell'onore fattogli per averlo invitato, come corrispondente de *La Patria* al geniale convegno. Ha portato poi un caldo saluto alla regione friulana, regione (ha detto) industriale e altamente patriottica.

La simpatica festa ebbe termine circa la mezzanotte.

Cronaca Cittadina

Le bandiere e rappresentanze dei reggimenti tornate da Roma.

Col treno da Venezia delle 17 tornarono ieri da Roma le rappresentanze dei reggimenti 79 fanteria, 24 Vicenza, 12 Saluzzo recatesi nella capitale con le bandiere dei reggimenti alla solenne festa per l'inaugurazione nell'altare della patria.

Alquanto prima che arrivasse il treno s'erano recati alla stazione due squadroni di cavalleggeri con la fanfara, e due compgnie del 79 con banda e fanfara.

In attesa, si disposero sul piazzale; molto pubblico che s'agglomerò d'attorno.

Alle 17, con un minuto di ritardo alla stazione entrò rombante il treno. Ne scesero le rappresentanze militari con le bandiere; il tenente generale Greppi con il tenente colonnello di stato maggiore cav. Tamajo e molti ufficiali le ricevettero.

Uscirono quindi sul piazzale precedute dal generale, dal tenente colonnello. Al loro apparire, la truppa presentò le armi, la fanfara del Vicenza intuonò una marcia militare, la banda del 79 la marcia reale.

Ordinatisi, quindi, prima la fanterie e dietro la cavalleria con le bandiere in testa, al suono marziale alternato della banda e delle fanfare tornarono alle rispettive caserme.

Con lo stesso treno tornarono da Roma anche i volontari ciclisti che si fecero tanto onore alle gare di tiro. Li attendeva il conte Di Colloredo Mels.

— Il gen. Oro in posizione ausiliaria.

Avendo raggiunto i limiti di età stabiliti dalla legge, il maggior generale Oro, comandante della brigata alpini a Verona, lascia il servizio attivo e passa alla posizione ausiliaria. Il capo di Stato Maggiore generale Pollio, gli ha inviato questo telegramma.

«Mando a V. S. in questi ultimi giorni del suo servizio attivo cordiali saluti, esprimendole il mio sommo rincrescimento di non più vedere fra le nostre eccellenti truppe di montagna il bravo generale Oro, che per tanti anni fu per esse modello ed esempio. La prevengo che fo il massimo assegnamento sull'intelligente patriottica opera sua per molti altri anni ancora, certissimo che Ella continuerà a dedicare la sua vita al bene del Re e della Patria — Tenente generale Pollio».

— Un concerto al Circolo famigliare.

Domani sera alle 21 al Circolo Famigliare in Via Gemona si terrà un concerto di musica classica: Beethoven, Busè, Chopin, Boccherini, Sigurini. Esecutori i soci: dott. Giuseppe Sigurini pianoforte, m.o Mario Mascagni violoncello, prof. Giuseppe D'Arienzo, clarinetto.

— Programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà questa sera Venerdì 9 giugno dalle ore 20.30 alle 22, sotto la Loggia Munic.:

1. Marcia Morena	Benedetti
2. Santo Atto 3. Ernani	Verdi
3. a) Largo celebre	Händel
b) Baccanale Philemon e Baucis	Gounod
4. Prologo Mefistofele	Boito
5. Sinfonia Forza del Destino	Verdi

Il prof. Gianrossi in S. Paolo per la fondazione di un istituto Secondario Italiano.

Abbiamo data a suo tempo la notizia della partenza dell'egregio prof. Enrico Gianrossi, direttore del collegio cittadino di Toppo Wassermann, per S. Paulo nel Brasile, delegato dalla Società Nazionale «Dante Alighieri» di istituire in quella città un Istituto Second. Italiano. Dal *Fanfulla* che si stampa in S. Paulo apprendiamo che, dopo l'arrivo colà del prof. Gianrossi, l'idea dell'Istituto, sta per diventare realtà. Concorrono all'attuazione della iniziativa la Dante insieme al Commissariato di emigrazione con la somma di L. 300 mila e parecchie persone facoltose della colonia italiana che aderirono sottoscrivendo, in quote da L. 10 mila l'una, L. 200 mila. Questo capitale iniziale, secondo deliberazione presa in una riunione tenuta nella sede del Comitato della «Dante» sarà aumentato, continuando, aperta la sottoscrizione per quote di L. 10.000.

In tale riunione alla quale parteciparono i signori: cav. uff. Pietro Baroli, console generale d'Italia che la presiedette; prof. Enrico Gianrossi e altri, vi fu uno scambio generale di idee sull'argomento; veniva poi incaricato il prof. Gianrossi di presentare uno schema dello Statuto — regolamento della società da costituirsi, in conformità delle leggi brasiliane, in ente morale.

Tutti i presenti constatarono che esiste unità di vedute, circa il fine altamente civile dell'istituto che si baserà sui programmi dell'insegnamento secondario italiano e brasiliano. L'istituto sarà, quindi, bilingue; sarà pareggiato agli istituti secondari brasiliani e italiani.

Il prof. Gianrossi e altri hanno già in vista vari terreni nei migliori luoghi e ora stanno discutendo la scelta del più conveniente per erigervi l'edificio dell'istituto, edificio che deve rispondere a tutte le esigenze moderne dell'igiene e della pedagogia.

— Saggio di ginnastica.

Domenica mattina alle 10, gli allievi, le allieve ed i soci della Società udinese di ginnastica e scherma daranno l'annuale saggio di ginnastica con bello e vario programma.

— Federazioni fra gli assicuratori della Provincia.

Si è costituita definitivamente con sede in Udine, la Federazione fra funzionari di Compagnie d'assicurazione di tutto il Friuli, seguendo così l'esempio delle principali città d'Italia.

Nell'assemblea ultima fu costituito il Consiglio d'Amministrazione e Direttivo e per scrutinio sono riusciti eletti: Emo Olivieri (Ispettore Adriatica) presidente; D'Agostini rag. Luigi (della Reale Vita e Urbaine incendi) segretario e cassiere; Quirino Freschi (Unione alleanza); Piccinini Arturo (della Paterna e Cassa Paterna); Camillo Pagani (della Fondiaria) consiglieri. Questo ultimo, però, deve, per ragioni assolutamente indipendenti, cedere l'incarico di consigliere ad un consocio che sarà nominato nella prossima assemblea generale dei soci convocata pel 14 corr. alle 14, nei locali dell'Associazione Commercianti gentilmente concessi.

— Offerte a mezzo della «Patria»

Il cav. Daniele Wertheimer tenente colonnello in quiescenza, offre col mezzo del nostro Giornale L. 5 a favore dei Reduci, in memoria del suo compianto nipote dott. Donato Finzi.

Territorio soggetto a polizia militare.

Con recente decreto il Prefetto comm. Bruniatti ha dichiarato il territorio di tutti i comuni compresi nei distretti amministrativi di Ampezzo, Cividale del Friuli, Codroipo, Gemona, Latisana, Maniago, Moggio Udinese, Palmanova, Pordenone, San Daniele del Friuli, S. Pietro al Natisone, Spilimbergo, Tarcento Tolmezzo e Udine, soggetti a polizia militare.

Nei territori di tutti questi comuni resta perciò vietato;

a) di eseguire o di raccogliere piani, rilievi, disegni, fotografie, descrizioni od anche semplici appunti concernenti le fortificazioni, i fabbricati militari, il materiale da guerra ivi contenuto, le strade, i telegrafi e i telefoni aperti e costrutti per scopo militare; o concernenti qualunque altra opera e posizione militare;

b) di facilitare ad altri, in qualsiasi modo, la cognizione degli oggetti ora specificati;

c) di introdursi nelle fortificazioni, nei fabbricati e altre opere militari; di percorrere le strade di proprietà militare e le aree di terreno, vietate al pubblico, connesse alle opere militari.

d) di compiere, per qualunque scopo, operazioni topografiche e fotografiche nelle zone limitate da appositi cartelli indicatori, attorno alle posizioni di difesa.

Il decreto rimarrà affisso permanentemente all'albo pretorio dei Comuni sovraccennati.

L'esecuzione del decreto rimane affidata agli agenti di polizia in genere e specialmente ai RR. Carabinieri, Guardie di finanza, guardie forestali e troverà certamente il suo più nobile e valido ausilio nel patriottismo della popolazione friulana.

— Pei conduttori di caldaie a vapore.

Il 21 corr. presso la R. Prefettura di Treviso incomincieranno gli esami per l'abilitazione alla conduzione di caldaie a vapore. Tempo utile per presentare la domanda e i documenti il 15 corr.

— Onorificenza

Tra gli ufficiali nominati cavalieri della Corona d'Italia in occasione dello Statuto, abbiamo ieri dimenticato il nome del capitano Luigi Manfredini del Cavalleggieri Vicenza.

Congratulazioni all'egregio gentiluomo.

L'avv. Mamoli salva una lavandaia che sta per annegare.

Stamane verso 10.30 sulla roggia che corre lambendo l'edificio del Tribunale alcune donne stavano lavando. D'improvviso una di esse, certa Maria del Gobbo d'anni 30 circa, poggiando le mani sul lavatoio incomodo di pietra, causa il sapone scivolò, e perduto l'equilibrio a capofitto precipitò nell'acqua, in quel luogo profondo circa due metri.

La poveretta riuscì a voltarsi e a tener la testa fuori dell'acqua; ma il peso delle vesti inzuppate la traevano verso il fondo.

Le donne presenti, afferratala per un braccio, si sforzavano invano di trarla fuori; non avevano forza sufficente.

Per fortuna si trovava a passare di là in quel momento l'avv. Giorgio Mamoli che, accorso, riuscì a trarre a salvamento la pericolante. La quale se la cavò con un bagno e con un forte spavento.

— Rinuncia

La ditta Nicoloso Gio Batta di Buia ha presentato rinuncia alla domanda di derivazione d'acqua dal Ledra in Campo di Sotto, domanda inoltrata il 1 ottobre 1906.

— I lavori alla Dogana di Pordenone.

Tra giorni la Prefettura disporrà l'asta per il riatto dell'approdo in località Dogana sul Noncello. Dato d'asta L. 14802.

— Fanciullino smarrito

Ieri certa Luigia Poletti da Faedis venuta a Udine con un figliolino a nome Angelo di circa anni 6 lo smarrì.

Per quante ricerche facesse per la città e presso le autorità non potè ritrovare il piccino.

Se qualunno incontrato lo avesse veduto o meglio lo avesse raccolto farebbe opera pietosa ad avvertirne subito la pubblica sicurezza.

— Dopo 2 anni di diserzione

Vincenzo Alino di Mario, cocchiere da Catania, della classe 1883 l'11 maggio 1909 disertava dal 79.o Reg.to Fanteria in distaccamento a Palmanova e varcava il confine.

Il Tribunale Militare di Venezia lo condannava a quattro anni di carcere. Ieri il disertore Alino si costituiva alla Caserma del 79. fanteria di Udine. Oggi sarà accompagnato al carcere di Venezia, ove verrà rifatto il processo.

— Al manicomio

fu ieri condotta certa Olga Pellegrini d'anni 70 nativa di Trieste. La disgraziata verso le 11 s'aggirava in piazza Garibaldi dando manifesti segni di pazzia.

Teatro Sociale - Nova Cine

Numeroso pubblico accorse ieri sera a tutte le rappresentazioni. Il bellissimo programma piacque e interessò moltissimo, specialmente *Pathè Journal* che riproduce la cerimonia della inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, coll'intervento delle LL. MM. e di tutta la famiglia Reale.

Questa sera verrà data una nuova edizione del *Pathè Journal* riproducente il raid Parigi-Madrid. L'aviatore Vedrines a S. Sebastiano. Concorso per palloni sferici a Versailles. L'inaugurazione del monumento Vittorio Emanuele II a Roma.

Domani spettacolo variato con film colossale.

Nel mondo burocratico

Il nostro *Espigi* ci invia da Roma in data 7:

Il sig. Carlo Patruno, volontario nelle Imposte dirette nell'Agenzia di Napoli (ufficio 1.o) è stato distaccato nell'Agenzia di Codroipo. Termine per assumere servizio il 20 giugno.

Il sig. Gramegnatota Michele volontario nella amministrazione provinciale delle privative, è trasferito dal deposito delle privative di Udine, a quello tabacchi di Venezia dal 1 giugno 1911. Competono le indennità di trasferimento.

Dai lettori

Carini quei numeri!

Sì, proprio carini quei numeri anagrafici che il nostro Municipio ha fatto *pitturare* sulle case delle vie suburbane, appena fuor. di città. Sono tanto bellini, quei numeri che potrebbero fare forse la concorrenza a quelli di qualche comunello alpestre.

Il più bello si è che in qualche via si sono applicati in parte numeri di porcellana, in parte numeri «pitturati» Il cui aspetto è in contrasto stridente coi primi.

Si spera che sieno numeri provvisori, non solo, ma che la provvisorietà sia più breve possibile. E non era meglio evitare del tutto simile bruttura, provvedendo a tempo le targhette di porcellana occorrenti? Non si sapeva da un anno che il censimento doveva avvenire di quei giorni?

* *

Sono poi ancora da applicarsi i nomi delle vie nuove. Bella utilità hanno i numeri, senza i nomi delle vie. Immaginate un indirizzo così: *Via.... ignota, N. tale.*

Speriamo dunque che anche i nomi delle nuove vie sieno messi a posto al più presto, e su targhe non provvisorie. Non farebbe bene inoltre il Municipio a pubblicare e diffondere un elenco delle vie e della loro ubicazione per evitare imbarazzi a chi cerca una casa col nuovo indirizzo?

Uno.

Corriere Giudiziario

Echi dell'assassinio della posta.

Giunse iermattina alla cancelleria del Tribunale un telegramma annunciante che la Corte di Cassazione ha annullato nei riguardi dell'applicazione delle pene, la sentenza del presidente della Corte d'Assise di Udine contro gli assassini dell'impiegato postale Giuseppe Piemonte; Giacomo Bares, Marino Tubaro e Marino Francesco.

Ed ha quindi rinviato la causa, per la sola applicazione della pena, alla Corte d'Assise di Belluno, dove il presidente, senza intervento dei giurati, pronuncierà la nuova sentenza.

La condanna di Augusto Zamparutti.

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

Augusto Zamparutti è condotto nella gabbia. Non soltanto ha le manette, ma queste sono raccomandate a catenella, della quale i due carabinieri tengono i capi estremi. Ed essi pure, con baionetta inastata, entrano nella gabbia ponendosi al fianco dell'imputato; si teme che voglia tentar nuove fughe?.., Eh, con quel tipo lì!... Ma intanto egli mostra invece un'aspetto ilare; fa perfino un sorisetto alla «stampa», con la quale tante volte se l'è presa...

Continuano i testimoni

Emilio Pontoni, contadino, da Orzano, non conosce l'imputato che però condusse in vettura da Orzano a S. Giovanni Manzano il primo febbraio del 1910.

Si fa un confronto: ma il teste non riesce a riconoscere nello Zamparutti il giovanotto che trasportò in vettura.

Luigia Petruzza da Orzano, domestica in una osteria del paese, il 31 gennaio 1910 vide un giovinotto vestito da ciclista, ma non lo riconosce nell'imputato: le pare che il ciclista fosse un po' più piccolo e sprovvisto di baffi. Alla ragazza il giovane disse essere figlio di Piussi, negoziante in legnami da Udine, e impiegato a Trieste; la richiese di una vettura per S. Giovanni di Manzano.

Giacomo Ersettiz oste da Gagliano (Cividale) racconta come la notte piovosa del 3 febbraio 1910, i ladri, penetrando dal tetto nella stanza dove egli dormiva con la moglie, gli rubarono una stiriana, trenta corone austriache e L. 150. Egli avrebbe potuto sparare contro di loro; ma non osò neanche afferrare l'arma propria perchè gli parve che almeno uno dei ladri fosse armato. Dice che lo Zamparutti, di giorno metteva baffi e barba posticci.

Zamparutti — Mi vide mai, il teste, così camuffato?

— No.

Rosa Cumini d'anni 50 da Rubignacco, moglie del precedente; vedeva lo Zamparutti ogni otto giorni nella sua osteria; lo vide talvolta con baffi posticci; la notte del furto impedì al marito di scendere dal letto e inseguire il ladro. Esamina la stiriana, che riconosce per quella del marito.

Lucia Giorgiutti d'anni 22, già domestica dei coniugi Ersettig, ebbe le confidenze dello Zamparutti, che le raccontava le sue storie d'amore. Ricorda i particolari del furto.

Luigi Buglione d'anni 26, da Gagliano. La sera precedente al furto Ersettig parlò col Zamparutti, il quale si lagnava di essere a mal partito, pieno di fame, malato: gli diceva che la vita è brutta! Il teste gli rispose consolandolo: tutti hanno le loro tribolazioni...

Stenta a riconoscere nell'imputato il giovane che gli parlò nel febbraio 1910; allora era mal vestito, dice; oggi, ch'è in grande uniforme, chi lo riconosce più? (ilarità).

Don Giovanni Peticcig parroco di S. Leonardo, fu derubato di una piccola quantità di vino e salame il 10 luglio 1910, la notte stessa in cui nella chiesa del paese furono rubate due Pissidi di metallo, una custodia da tabernacolo, tre scatole d'argento e alcune chiavi pel valore complessivo di L. 81.

Racconta come le particole furono trovate sparse quà e là presso il tabernacolo. Le ricerche furono infruttuose, e i sospetti caddero sullo Zamparutti: nessun riconoscimento, però.

Faustino Namor d'anni 17 da S. Leonardo: non riconosce nell'imputato il giovanotto che vide a S. Pietro la sera del furto.

Il Santese Zannier Giovanni d'anni 73 riferisce anche lui sugli oggetti rubati in chisa il 10 luglio; non seppe mai nulla dei ladri, nè ebbe sospetti.

(*Udienza pomeridiana*)

Gli ultimi testimoni

Giacomo Nali di Pietro da S. Giorgio di Nogaro, facchino al porto, già camerata dello Zamparutti in carcere finchè comparve allo Assise, che lo assolsero dalla imputazione di rapina, portò fuori di casa una lettera dello Zamparutti nascosta fra le festi. Lo Zamparutti rivolgevasi alla famiglia raccomandando gli si trovasse un difensore.

Giuseppe Podrecca, d'anni 46, da S. Pietro: sa che la famiglia mandava di frequente danaro all'imputato: talvolta anche grosse somme.

Giuseppe Blasuttig d'anni 61 da S. Pietro, noleggiatore di cavalli:

— Accompagnaste le sorelle dell'imputato a Capriva?

— Si, la sorella Elisa, nella Pasqua dello scorso anno.

Avv. Doretti. Che condotta teneva lo Zamparutti?

— Per conto mio, era un galantuomo.

— Riceveva denari dalla famiglia?

— Si, e anche indumenti.

Domenico del Bianco, ricevette, come direttore della *Patria*, lettere firmate Zamparutti; le ultime nei primi del febbraio 1910 Produce un numero del giornale che ne contiene due, con la data: Trieste due febbraio 1910. In esse lo Zamparutti nega indignato i furti che gli si addebitarono e minaccia di mettere a posto il giornale se non rettifica...

Il teste però non sa dir nulla nè sulla autenticità delle lettere e nè sul fatto che le abbia spedite lo Zamparutti imputato.

La requisitoria del P. M.

Il sostituto Procuratore del Re avv. Tonini ritiene superfluo occuparsi dei singoli capi d'imputazione e studia, a larghi tratti, la figura morale dello Zamparutti caratterizzata dall'audacia e dall'astuzia. Ne esamina la condotta in Seminario, sotto le armi; le indisciplinatezze, le simulazioni di malattia per ottenere la riforma dal servizio; la fuga dall'ospedale militare di Venezia e la diserzione; la fuga dal carcere di Codroipo; l'audacia dei furti in vari luoghi commessi; il trasformismo sotto il quale cercava mascherasi, il contegno in carcere, i vari tentativi di fuga, la simulata pazzia.

Esaminando le singole accuse, domanda il non luogo per non provata reità quanto al primo capo riguardante il furto al Municipio di S. Pietro al Natisone; ritiene assodate la responsabilità dello Zamparutti quanto al primo furto nel Seminario di Udine; assodati inoltre i furti ai numeri 5 e 6, all'Ersettig a Cividale e a Pietro Cimolino a Rubignacco; del 7 e 8 riguardanti il Franceschini e il Collegio Nazionale di S. Pietro non si occupa, perchè coperti dal beneficio d'amnistia.

Ritiene provato il furto di cui il numero 10; conclude chiedendo per Augusto Zamparutti la pena complessiva a 6 anni di reclusione.

La difesa

Il difensore avv. Doretti esordisce col dire che il processo richiedeva una preparazione ben più lunga di quella ch'egli abbia potuto dedicarvi e per la quale fu chiesto invano un rinvio.

Analizza l'anima dello Zamparutti fin dai primi anni; meglio per lui, dice l'avv. Doretti, s'egli non fosse stato indirizzato a una carriera che non gli confaceva, meglio fosse rimasto accanto la sua povera madre, che l'altro giorno moriva, e vicino alla quale sarebbe cresciuto onesto e buon lavoratore dei campi, nè oggi sarebbe qui a rispondere di reati si gravi come quelli ascrittigli.

Trova che vi è una montatura, involontaria, magari, determinata dalla fantasia popolare, che creò la favola intorno allo Zamparutti.

Tratta con minuta analisi e diligenza i singoli capi d'imputazione; tende a dimostrare come spesso, nell'accusa manchi la prova concreta della reità.

Conclude rimettendosi alla serenità ed equità del tribunale, a quella pietà invocata pure dal perito psichiatra prof. Antonini, che giudicò lo Zamparutti un ladro *anomale*.

Durante l'arringa, lo Zamparutti è rimasto a capo chino, nascondendo la faccia tra le palme.

La sentenza.

Il tribunale condanna Augusto Zamparutti alla reclusione per anni 5 e mesi 9; alla vigilanza speciale di un anno; alle spese e accessori.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Ingiurie al Sindaco di Faedis

Assoluzione per prescrizione

Pres. Miari P. M. Zanchetta

Faidutti Eugenio di Angelo di anni 39 fu condannato dal Tribunale di Udine alla multa di lire 400 col beneficio del perdono, per avere il 24 luglio 1909 in Faedis trasmesso a Pelizzo Giovanni, sindaco di Faedis una lettera anonima contenente parole offensive all'indirizzo dello stesso Pelizzo nella sua qualità di pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

La Corte dichiara non luogo per avvenuta prescrizione; condanna il querelante nelle spese di primo e secondo giudizio.

Difensore l'avv. Cosattini — P. C. l'avv. Brosadola,

Friulano condannato a Graz

La Corte d'Assise di Graz ha condannato a tre mesi di carcere duro l'operaio Francesco Tomasini d'anni 19, da Nimis, accusato di aver fabbricato con piombo dieci pezzi da dieci centesimi, dei quali ne spese quattro.

Riso, pesci... e malaria

Parrebbe quasi, questo titolo, il *menù* di una modesta colazione. Ma si tratta di ben altro.

Fra i vari mezzi di lotta contro la malaria, certamente i preferiti sono quelli che, oltre all'utile più o meno manifesto contro la diffusione della malaria stessa, danno anche un utile più tangibile e più sicuro alla borsa. Così (per non parlare dell'azienda del Chinino di Stato che intensifica il suo lavoro di propaganda fino a crearsi l'illusione di poter persuadere 7 od 8 milioni di individui a prendere un paio di confetti di chinino al giorno per 5 o 6 mesi di fila per prevenire una malattia di là da venire) ha incontrato molto favore l'idea di popolare di pesci le vaste risaie delle pianure lombarde (si tratta di centinaia di migliaia di ettari di terreno che in una parte dell'anno son coperti di un 30 cm. di acqua) di pesci che, avidi di insetti, facciano una caccia spietata alle innumerevoli larve di zanzare trasmettrici della febbre malarica.

L'idea è giusta: soltanto i pesci più adatti per questa caccia bisognava farli venire dall'Australia e questo rendeva un po' complicata la cosa. Ma ora si è visto che non ci è bisogno di ricorrere a pesci esotici: anche noi ne abbiamo di adattatissimi, per es., la carpa, ghiottissima delle larve delle zanzare e di ogni insetto in genene. Ed ecco che una lotta contro la malaria permette di riuscire proficua con l'allevamento di questi pesci, i quali in queste risaie ingrassano a vista d'occhio e diventano un cibo saporitissimo.... e rimuneratore. Ve li figurate voi quanti milioni di chilogrammi di carpe i proprietari di risai potranno vendere, dopo la raccolta del riso?!

L'idea, come dicevo è buona e pratica. Non per questo bisogna perder di vista gli altri sistemi di lotta; principalmente quello di curare seriamente fino a guarigione completa, assoluta ogni caso di malaria che si presenti. In tal modo, anche se ci sono zanzare, il pericolo della diffusione epidemica scompare. E per tal cura intensa e sicura non viè che un mezzo: le pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano.

Notizie in fascio.

— Il Senato discusse ieri il bilancio dell'interno. Di Brazzà espose la triste condizione della Pubblica Sicurezza a Venezia.

— Iermattina, un gruppo dei Sindaci che si trovano a Roma per le feste cinquantenarie si riunirono al Campidoglio e poi, con alla testa il Sindaco di Roma, si recarono a deporre una corona d'alloro presso la lapide che ricorda la breccia di Porta Pia.

— Ieri, a Roma, si è inaugurato il Congresso delle associazioni delle aziende municipalizzate dei comuni italiani.

— La città di Messico, nel Messico fu devastata dal terremoto. Vi si contano 63 morti e 95 feriti.

Luigi Princisch, gerente responsabile

APPENDICE 24

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Ma erano le prove che mancavano, e senza prove che cosa si può fare? Oltre alla faccenda dei brillanti, Marsh ed i suoi agenti avevano il compito di sorvegliare continuamente, sir Ermenred Sword e la casa in Lower Thames Street.

Ma, durante i sette giorni che seguirono il colloquio con me Sword condusse una vita priva d'incidenti, ed i n. 185 di Lower Thames Street non ebbe visitatori.

Grant ed i suoi agenti non sapevano che pesci pigliare per il furto dei sacchi d'oro; Franklin e Moss aspettavano pazientemente di essere giudicati.

S'era trovato il carro ed il cavallo, e tutto finiva lì.

M.rs Oxborrow era ancora inferma nel palazzo Lechemere, e non dava alcun segno di riacquistare la ragione.

La signora Giovanna Dawlish e Fraulein Weingerath l'assistevano continuamente con affettuose cure, alternandosi al suo capezzale o preferivano per quanto fosse possibile di fare a meno dell'opera di un'infermiera avventizia, per evitare il pericolo che nel delirio l'inferma rivelasse ad estranei qualche terribile segreto.

Alla fine della settimana accadde un nuovo fatto.

In Parigi nella via Vaugirand, quasi a metà della via eravi un piccolo negozio della signora Tranchet.

La signora Tranchet era una mercantessa di oggetti di antichità e di curiosità.

La sua bottega, sebbene fosse un po' fuori mano, era frequentata da collezionisti, che conoscevano da lungo pezzo la fama della signora Tranchet, perita e valente in cose antiche e rare.

S'ella sapeva fino al centesimo il valore di commercio dei suoi oggetti, ne sapeva del pari la storia e la provenienza.

Aveva l'amor proprio di non vendere cosa alcuna se non fosse sicura della sua autentica provenienza.

Essa era conosciuta non soltanto dai collezionisti francesi, ma contava parecchi clienti a Londra ed in altri capitali europee. E da Pietroburgo, da Vienna, da Madrid, molte casse giungevano al suo indirizzo, contenenti inestimabili tesori che antiche famiglie vendevano per arricchire i nuovi arrivati.

Le cose che si affidavano alla mercantessa, erano così preziose e rare che talvolta erano accompagnate da uno speciale corriere, che nel viaggio aveva l'incarico di una speciale custodia e dovea consegnarle direttamente alla signora Tranchet.

Un martedì mattino. Il giorno dopo il mio colloquio con Sword — tre grandi casse vennero deposte alla porta della signora Tranchet.

Su ciascuna cassa si leggeva sopra un cartellino:

« Rue de Vaugirard, 97, Paris, Contenente anfore egizie. — Alla signora Tranchet, spedito dalla contessa di Ullavan, Berkeley Squadre, Londra ».

E su ogni lato delle casse era stampata la parola: « Fragile ».

Non vi era nulla di straordinario per l'arrivo di codeste casse. La cosa straordinaria si era che ogni cassa fosse giunta sopra un carro separato, che ciascuna cassa avesse richiesto gli uniti sforzi di quattro uomini, per essere mossa dal carro e deposta a terra.

La signora Tranchet stava sulla porta della sua bottega e sorvegliava lo scarico mentre si affannava a spiegare come la contessa di Ullavan fosse una gran signora, quale onore fosse ch'essa avesse ricorso alla Casa Tranchet per disporre di alcuni dei suoi più preziosi tesori, e come la contessa prediligesse quelle anfore, tanto che aveva fatto costruire delle casse speciali in ferro per il loro trasporto e così spiegava il loro peso straordinario.

— La cassa di ferro è dentro a quella di legno — disse la signora Tranchet. — Le chiavi mi sono giunte stamane per la posta. Nell'interno delle casse di ferro vi sono strati morbidissimi per impedire che le meravigliose anfore abbiano ad infrangersi. Piano... piano, per carità.

Ma forse il fatto più stupefacente si era che la signora Tranchet lasciò tutto il giorno le tre casse sul marciapiede, nè dimostrò in alcun modo d'aver desiderio di aprirle per porre al sicuro le cose preziose che contenevano.

La via Vaugirard è una strada tranquilla e solitaria e rimasero ad ingombrare la via per molte ore, senza che i « sergent de ville » domandassero conto alla proprietaria della contravvenzione ai regolamenti edilizi.

Finalmente verso le diciasette un « sergent de ville » pensò ben di far notare alla signora Tranchet che essa impediva il cammino ai passanti.

Ma la signora Tranchet aveva già pronta la sua giustificazione.

Sì, è vero, coteste casse ingombrano il marciapiede, ma l'autorità municipale dovrebbe riconoscere il fatto eccezionale: si trattava di una forza maggiore, alla quale non vi era rimedio.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.45 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.28 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 15.10 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.5 11.40 - 15.30 - 18.34 21 36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - C. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 5.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.20 - M. 9.43 - M. 15.5 M. 17.36 - A. 21.45

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 15.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.56 - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETA ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 31 Maggio 1911.

ATTIVO

Cassa	L.	32,720.32
Portafoglio	»	6,361,232.88
Anticipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	»	281.096.62
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	311,798.80
Debitori diversi	»	107.534.59
Corrispondenti bancari e diversi	»	797.988.94
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	»	107,000.—
Effetti per l'incasso	»	8,256.67
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	»	1.668.217.50
Interessi passivi, tasse e Spese	»	146.094.67
	L.	10,003,990.99

PASSIVO

Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L.	4,903.617.31
Cassa Previdenza degli impiegati	»	33,386.17
Corrispondenti bancari e diversi	»	2.623,357,48
Creditori diversi	»	27.973.37
Dividendi	»	12,017,95
Rifusione interessi a Soci	»	2.799.72
Depositanti per valori come in attivo	»	1.668,217.50
CAPITALE SOCIALE E RISERVE	»	500,315.06
Rendite corrente esercizio e risc. a. p.	»	232.306,43
	L.	10,003.990.99

Il Sindaco A. Ferrucci — Il Presidente GIO. BATTA SPEZZOTTI — Il Direttore G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna.

Riceve somme in deposito al tasso del 3 1/2 - 3 3/4 - 4 0/0.

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.

Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911